POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Un progetto per la cura del mondo

Original
Un progetto per la cura del mondo / MARTIN SANCHEZ, LUIS ANTONIO. - In: OFFICINA. - ISSN 2532-1218. - (2022), pp. 56-57.

Availability:
This version is available at: 11583/2977559 since: 2023-03-28T22:18:34Z

Publisher:
Anteferma

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

05 January 2025

OFFICINA

36

ISSN 2532-1218 n. 36, gennaio-febbraio-marzo 2022 Piano C

The Last Option
di Giulia Neri

L'illustrazione rimanda al famoso scenario dell'uomo indeciso, costretto a scegliere su quale delle tre porte davanti a lui aprire. Non sono state rappresentate altre porte perché il Piano C non è un'alternativa, è l'ultima opzione che è rimasta. Una sola porta. Nessun'altra scelta.

@giuliaquore

To MacGyver

Nel 1985 viene messa in onda negli Stati Uniti la serie televisiva *MacGyver* (ideata da Lee David Zlotoff), incentrata sulle vicende del protagonista Angus MacGyver (interpretato da Richard Dean Anderson), un agente operativo di un'agenzia governativa che interviene in situazioni complesse in cui la sicurezza nazionale è messa in crisi. La serie, che conta oltre 130 episodi e 7 stagioni, divenne molto popolare anche in Europa e in Italia dove venne trasmessa dal 1986. Il motivo di tale successo è certamente legato alle caratteristiche anomale di un protagonista che, contrario alla violenza e all'uso delle armi, si ingegna nel risolvere i mille problemi che deve affrontare con strumenti semplici quali un coltellino svizzero, del nastro adesivo e pochi altri oggetti trovati in modo fortuito sul luogo.

Questa sua capacità è divenuta negli anni così nota da spingere l'Oxford Dictionaries ad aggiungere il verbo *To MacGyver* tra le nuove parole del 2015 con il significato di "fare o riparare qualcosa in modo improvvisato o con inventiva, facendo uso di qualunque oggetto a portata di mano". Un'abilità, quella di MacGyver, che ben si presta a definire anche il concetto di Piano C che questo numero di OFFICINA* affronta: non sempre le soluzioni convenzionali (Piani A) o le possibili soluzioni alternative (Piani B) sono efficaci o attuabili; spesso è necessario azzardare soluzioni inaspettate e fortuite che però possono dimostrarsi vincenti. La figura di MacGyver ci insegna un'altra cosa importante: non sempre è necessario possedere strumenti o attrezzature specifiche per affrontare un'attività, spesso ciò che realmente ci serve è già a portata di mano, occorre solo avere la capacità di sfruttare ciò che abbiamo in modo diverso e più efficiente. Si tratta quindi di cambiare la nostra prospettiva e di uscire da schemi convenzionali in cui i problemi affossano le nostre possibilità di successo, affidandoci talvolta a soluzioni impensate. *Emilio Antoniol*

Stefania Mangini

Direttore editoriale Emilio Antoniol
Direttore artistico Margherita Ferrari
Comitato editoriale Letizia Goretti, Stefania Mangini, Rosaria Revellini, Elisa Zatta
Comitato scientifico Federica Angelucci, Stefanos Antoniadis, Sebastiano Baggio, Matteo Basso, Eduardo Bassolino, MariaAntonia Barucco, Martina Belmonte, Viola Bertini, Giacomo Biagi, Paolo Borin, Alessandra Bosco, Laura Calcagnini, Federico Camerin, Piero Campalani, Fabio Cian, Sara Codarin, Silvio Cristiano, Federico Dallo, Doriana Dal Palù, Francesco Ferrari, Paolo Franzo, Jacopo Galli, Michele Gaspari, Silvia Gasparotto, Gian Andrea Giacobone, Giovanni Graziani, Francesca Guidolin, Beatrice Lerma, Elena Longhin, Filippo Magni, Michele Manigrasso, Michele Marchi, Patrizio Martinelli, Cristiana Mattioli, Fabiano Micocci, Mickeal Milocco Borlini, Magda Minguzzi, Massimo Mucci, Corinna Nicosia, Maurizia Onori, Damiana Paternò, Elisa Pegorin, Laura Pujia, Silvia Santato, Roberto Sega, Gerardo Semprebon, Chiara Scarpitti, Giulia Setti, Oana Tiganea, Ianira Vassallo, Luca Velo, Alberto Verde, Barbara Villa, Paola Zanotto
Redazione Martina Belmonte, Paola Careno, Letizia Goretti, Stefania Mangini, Silvia Micali, Arianna Mion, Libreria Marco Polo, Sofia Portinari, Tommaso Maria Vezzosi
Web Emilio Antoniol
Progetto grafico Margherita Ferrari

Proprietario Associazione Culturale OFFICINA*
e-mail info@officina-artec.com
Editore anteferma edizioni S.r.l.
Sede legale via Asolo 12, Conegliano, Treviso
e-mail edizioni@anteferma.it

Stampa Universal Book, Catanzaro
Tiratura 200 copie

Chiuso in redazione il 19 febbraio 2022, nuovamente con Mattarella
Copyright opera distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'editore si solleva da ogni responsabilità in merito a violazioni da parte degli autori dei diritti di proprietà intelletuale relativi a testi e immagini pubblicati

Direttore responsabile Emilio Antoniol
Registrazione Tribunale di Treviso
n. 245 del 16 marzo 2017
Pubblicazione a stampa ISSN 2532-1218
Pubblicazione online ISSN 2384-9029

Accessibilità dei contenuti online www.officina-artec.com

Prezzo di copertina 10,00 €
Prezzo abbonamento 2022 32,00 € | 4 numeri

Per informazioni e curiosità
www.anteferma.it
edizioni@anteferma.it

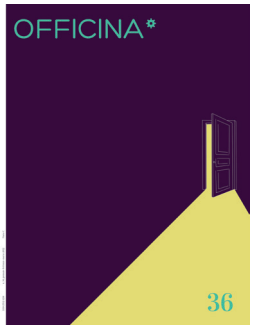
OFFICINA*

"Officina mi piace molto, consideratemi pure dei vostri"
Italo Calvino, lettera a Francesco Leonetti, 1953

Trimestrale di architettura, tecnologia e ambiente
N.36 gennaio-febbraio-marzo 2022
Piano C

OFFICINA* è un progetto editoriale che racconta la ricerca. Tutti gli articoli di OFFICINA* sono sottoposti a valutazione mediante procedura di *double blind review* da parte del comitato scientifico della rivista. Ogni numero racconta un tema, ogni numero è una ricerca. OFFICINA* è inserita nell'elenco ANVUR delle riviste scientifiche per l'Area 08.

Hanno collaborato a OFFICINA* 36:
Bianca Andaloro, Maria Vittoria Arnetoli, Mariangela Francesca Balsamo, Michelle Bonatti, Roshan Borsato, Gloria Calderone, Cristiana Cellucci, Giovanna Chavez-Miguel, Silvia Cioci, Christina Conti, Mattia Cordioli, Luca Eufemia, Alessia Franzese, Elena Ferraioli, Eleonora Giannini, Matteo Giovanardi, Giovanni Litt, Elena Longhin, Alessandra Longo, Marta Maini, Denis Maragno, Mickeal Milocco Borlini, Matilde Molari, Cristiana Monteiro, Francesca Morelli, Eletta Naldi, Giulia Neri, ORIZZONTALE, Enrico Polloni, Sofia Portinari, Rosaria Revellini, Ilaria Ruggeri, Luis A. Martin Sanchez, Alessandra Savina, Domenico Scarpelli, Chiara Semenzin, Stefan Sieber, Matteo Silverio, Giulia Spadafina, Matteo Trane, Margherita Vacca, Massimiliano Viglioglia, Charles Yán Guō, ZEDAPLUS architetti.



Piano C
Plan C
n·36·gen·mar·2022

The Last Option
Giulia Neri

INTRODUZIONE
6 **Piano C** Plan C
Elena Longhin, Charles Yán Guō

10 **America Latina oltre la crisi** Latin America Beyond the Crisis
Luca Eufemia, Michelle Bonatti, Giovanna Chavez-Miguel, Stefan Sieber

18 **Pianificare con l'incertezza** Planning with Uncertainty
Alessandra Longo, Denis Maragno

24 **La Brianza Cambia Clima** La Brianza Cambia Clima Project
Elena Ferraioli, Giovanni Litt

30 **Progettare l'agricoltura urbana per la self-sufficient city** Designing the Urban Agriculture for the Self-Sufficient City
Matteo Trane, Matteo Giovanardi, Alessandra Savina, Massimiliano Viglioglia

36 **Ri-costruire una natura contemporanea** Re-Building a Contemporary Nature
Matilde Molari, Mariangela Francesca Balsamo

42 **L'altra modernità della ricostruzione del Friuli** The Other Modernity of Friuli's Reconstruction
Chiara Semenzin

INFONDO
48 **Il clima è già cambiato**
a cura di Stefania Mangini

ESPLORARE
4 *Margherita Ferrari, Rosaria Revellini*

PORTFOLIO
50 **Sedie urbane vagabonde** Urban Vagabond Chairs
Rosaria Revellini

IL LIBRO
56 **Un progetto per la cura del mondo** A Project for the Cure of the World
Luis A. Martin Sanchez

L'ARCHITETTO
58 **Caratteri adattivi della resilienza** The Adaptive Characters of Resilience
Bianca Andaloro

62 **I Piani per l'inclusione** The Plans for Inclusion
Silvia Cioci, Christina Conti, Mickeal Milocco Borlini

I CORTI
66 **Scenari progettuali per la città post-COVID** Design Perspectives for the Post-COVID City
Maria Vittoria Arnetoli, Margherita Vacca, Eletta Naldi, Eleonora Giannini, Marta Maini, Francesca Morelli, Gloria Calderone

68 **VERO²: la seconda vita degli scarti in vetro di Murano** VERO²: the Second Life of Murano Glass Waste
Matteo Silverio

L'IMMERSIONE
70 **Riqualificare rigenerando** Urban Renewal by Urban Regeneration
Alessia Franzese

74 **Incertezza, adattabilità e resilienza** Uncertainty, Adaptability and Resilience
Cristiana Cellucci

78 **L'alloggio in affitto come opportunità** Rental Housing as an Opportunity
Giulia Spadafina, Domenico Scarpelli

82 **L'identità visiva di un territorio come bene comune** The Visual Identity of a Territory as a Common Good
Ilaria Ruggeri

SOUVENIR
86 **Sui tetti** On the Roofs
Letizia Goretti

TESI
88 **Nicosia riunita** Reunited Nicosia
Mattia Cordioli

92 **Leggere il passato** Reading the Past
Sofia Portinari

IN PRODUZIONE
96 **Smart factory e sostenibilità** Smart Factory and Sustainability
Roshan Borsato, Enrico Polloni

AL MICROFONO
98 **Oltre l'orizzonte** Beyond the Horizon
a cura di Ariana Mion, con ORIZZONTALE

CELLULOSA
102 **Di quali narr/azioni abbiamo bisogno?**
a cura dei Librai della Marco Polo

(S)COMPOSIZIONE
103 **You can MacGyver it**
Emilio Antoniol

Luis A. Martin Sanchez
Ricercatore Post Doc, DIST, Politecnico di Torino.
luis.martin@polito.it

Landscape as Territory
Clara Olóriz Sanjuán
Actar 2019

Un progetto per la cura del mondo

A Project for the Cure of the World
Landscape as Territory *tries to question how the landscape project is posed today from the perspective of the territories. The territory here is interpreted as a complex technopolitical device that brings together social, economic, political, ecological dynamics in space, as well as rights, norms and values. Landscape is positioned as an interdisciplinary practice that holds landscape, urban planning and architecture together at the same time without distorting them. Observing the landscape through the territorial lens allows to reveal its role within the dynamics of power that are given in space.**

Territorio, luogo, paesaggio, sono parole – dispositivi direbbe Foucault (Agamben, 2006) – che, a partire da quella faglia che sono gli anni Ottanta per la cultura del progetto, si pongono al centro del dibattito disciplinare, riposizionandosi, ridefinendosi, arricchendosi di nuovi significati.

Territorio, per le nostre discipline, non è più la tabula rasa del Moderno, neutro e strettamente cartesiano. Si riempie di tracce e segni fatti da immaginari, significati, memorie e valori vari. È oggetto e insieme è soggetto, è prodotto, è progetto e processo come descritto da Corboz nel suo famoso testo *Le territoire comme palimpseste* pubblicato nella *Revue Diogène* (n. 121) nel 1983.

La nozione di luogo, nella progettazione urbanistica, sostituisce quella di spazio. Luogo è contesto per Gregotti, palinsesto per Corboz, suolo per Secchi, *site* per Marot. Luoghi che sono fatti di valori, norme e diritti, non solo di segni materiali (Bianchetti, 2020).

Il termine paesaggio perde i suoi connotati estetizzanti, il suo essere *medium* tra categorie dualiste e opposte: società e natura, natura e cultura, uomo e non uomo, e diventa dispositivo ecumenico (proprio di questi anni è il saggio *Ecoumène. Introduction à l'étude des milieux humains* di Augustin Berque) che tutto raccoglie e tutto ingloba. Paesaggio (*landscape*) diventa in questi anni l'alternativa della e nella città dopo Ford al Piano moderno per la sua capacità di accogliere l'infinitezza, la flessibilità e l'indeterminatezza, la partecipazione (reale o fittizia), l'immediatezza e la temporaneità richieste dalla città neoliberista di fine e inizio secolo.

L'ubiquità del paesaggio come dispositivo progettuale, sia pratico che teorico, a partire da quest'anni ha un effetto pervasivo nelle nostre discipline sia come dispositivo teorico che come metodo e linguaggio. Sono gli anni delle immaginifiche rappresentazioni di James Corner sul paesaggio americano fatte di innovative cartografie critiche e l'uso di nuove tecnologie al servizio del progetto.

Sulla scia di questa tradizione e di questo dibattito nasce il volume *Landscape as Territory* curato da Clara Olóriz Sanjuán (Actar, 2019) secondo volume pubblicato dal Master *Landscape Urbanism dell'Architectural Association* di Londra (AALU) dopo il volume *Critical territories* (2012), che mette insieme lavori del Master dal 2013 al 2018.

Il volume prova a interrogarsi su come si ponga oggi il progetto del paesaggio dalla prospettiva dei territori. Per farlo, parte dalle domande su che territorio e che prassi del progetto del *landscape* si intende indagare. Il territorio qua è interpretato come un complesso dispositivo tecnopolitico

che mette insieme nello spazio dinamiche sociali, economiche, politiche, ecologiche e ancora diritti, norme e valori. E il *landscape*, invece di inseguire le tante definizioni che negli ultimi vent'anni hanno provato a sostituire altre pratiche (*landscape as urbanism*, *landscape architecture*, *ecological urbanism*, *landscape as infrastructure*, ecc.), si posiziona come una pratica interdisciplinare che tiene insieme paesaggio, urbanistica e architettura contemporaneamente senza snaturarle. Nella prospettiva del volume la pratica del *landscape* è un modo di sperimentare, di rappresentare, di controllare e quindi progettare i territori.

Landscape as Territory è diviso in tre parti dai titoli: *Territories*, *Cartography* e *Agency*. Ognuna di queste parti è divisa in capitoli (quattordici in totale) che indagano attraverso casi studio e testi teorici l'ipotesi del libro, ovvero quella di guardare il *landscape* attraverso la lente territoriale come una combinazione di tecnologie politiche, e il suo ruolo all'interno di dinamiche di potere che si danno nello spazio.

Lo fa attraverso una visione del progetto che prova a non feticizzare la pratica del *landscape*. Quindi non con interventi di rinaturalizzazione ma attraverso una lente territoriale che svela dipendenze e conflitti geomorfologici e geopolitici attraverso strumenti innovativi: approcci critici alle tecnologie GIS e GPS e differenti *software* di simulazioni che non si adeguano alla dittatura dei dati e dei numeri.

In un momento in cui l'intrecciarsi violento tra crisi ecologica e crisi sanitaria mette al centro delle nostre discipline "la cura del mondo" (Pulcini, 2009) in una "casa che brucia", per citare Agamben (2020), *Landscape as Territory* ha la capacità di riportare al centro temi come la protezione, la vulnerabilità e la precarietà dei territori e il nostro rapporto con diverse ecologie perturbate, e prova a riposizionare il ruolo di architetti, urbanisti e paesaggisti in un contesto che richiede nuovi visioni e nuovi progetti di mondo ambiziosi e radicali.*

BIBLIOGRAFIA
– Agamben, G. (2006). *Che cosa è un dispositivo.* Milano: nottetempo.
– Agamben, G. (2020). *Quando la casa brucia.* Macerata: Giometti & Antonello.
– Berque, A. (1987). *Écoumène: Introduction à l'étude des milieux humains.* Paris: Belin.
– Bianchetti, C. (2020). *Corpi tra spazio e progetto.* Sesto San Giovanni: Mimesis Edizioni.
– Corboz, A. (1983). Le territoire comme palimpseste. Diogène. *Revue trimestrielle*, n.121. Paris: Gallimard.
– Corner, J. (1995). *Taking Measure Across the American Landscape.* New Haven: Yale University Press.
– Pulcini, E. (2009). *Paura e responsabilità nell'età globale.* Torino: Bollati Boringhieri.